

Incontro a Montecitorio tra il Consiglio della Resistenza, i parlamentari e la stampa

# Parri e il sindaco di Reggio Emilia denunciano le persecuzioni contro gli antifascisti dopo i fatti di luglio



Ferruccio Parri durante la conferenza stampa di ieri. Gli è a fianco il sindaco di Reggio Emilia, compagno Campioli.

Il prefetto Caruso ha respinto la delibera del Comune per le spese dei funerali dei cinque caduti in piazza della Libertà - Presentato alla stampa un «libro bianco», sull'aggressione poliziesca del 7 luglio

Il tambronismo come costume di governo, l'idea di un colpo di mano o di una trasformazione dell'ordinamento politico in senso anticonstituzionale, antideocratico e autoritario, sono elementi che permaneggianno nell'attuale formazione governativa e si manifestano nel Paese attraverso una serie di gravi atti fortemente limitativi delle libertà dei cittadini e degli enti di governo locale, tali da determinare una situazione di estrema gravità, illegale, intollerabile, di cui anche occorre porre rimedio rapidamente. Questo è il senso dell'allarme lanciato ieri mattina dal sen. Ferruccio Parri durante un incontro con la stampa presso la sede del gruppo socialista a Montecitorio, promosso dal Consiglio federativo della Resistenza nazionale per esplicito incarico

co dei Consigli federativi provinciali di Reggio Emilia, Genova, Bologna e Ravenna.

Ferruccio Parri è stato ancor più preciso, nel denunciare l'involuzione dell'attuale formazione governativa, la ove egli ha previsto che «le persecuzioni agli antifascisti, durante il governo Fanfani, proseguono e si sviluppano sulla linea del precedente governo Tambroni».

A confermare le parole di Parri, il sindaco di Reggio Emilia, Cesare Campioli, presente alla conferenza, ha informato di un nuovo, provvisorio intervento del prefetto Caruso di Reggio Emilia il quale ha rinviatto la delibera comunale con la quale la municipalità assumeva ai principi ai quali devono ispirarsi gli enti subordinati che operano nell'am-

pagni uccisi dalla polizia il 7 luglio.

Ecco alcuni passi del documento prefettizio: «Vista la deliberazione in data 8 luglio della Giunta municipale di Reggio Emilia che determina la riasunzione della spesa conseguente ai funerale dei deceduti in occasione degli incidenti del 7 luglio, dichiarando giornata di lutto cittadino il successivo 8 luglio; osserva la G.P.A. che gli eventi luttuosi del 7 luglio 1960 sono conseguenza di atti di violenza contro le forze di polizia chiamate a tutelare l'ordine pubblico in occasione dello sciopero generale indetto dalla Camera del Lavoro per lo stesso giorno, onde l'iniziativa presa dalla Giunta municipale non appare conforme ai principi ai quali devono ispirarsi gli enti subordinati che operano nell'am-

bito dello Stato e che dello Stato medesimo sono parte integrante».

Non si può immaginare nulla di più «tambrionario» di questa delibera del prefetto scelbiano di Reggio Emilia; e Parri, commentando l'inaudito episodio, ha ricordato come ai funerali dei cinque caduti della nuova Resistenza fosse un'intera città, più di centomila persone, compresi esponenti qualificati della D.C., come il prof. Corrado Corgi, segretario regionale dell'Emilia per la Democrazia Cristiana, e di tutti i partiti antifascisti.

All'incontro di ieri a Montecitorio erano presenti anche i membri del Consiglio nazionale federativo della Resistenza, Riccardo Lombardi e Piccardi, il sindaco di Reggio, Campioli, i senatori Caleffi, Pessi, Sacchetti, i deputati Montanari, Curti, Schiano; Paolo Crocioni del Consiglio della Resistenza di Reggio Emilia e lo scrittore Carlo Levi.

«Non vogliamo creare allarmismi - ha poi detto Parri -; la nostra denuncia intende richiamare l'attenzione dei cittadini, dei partiti, del governo sul clima esistente nel Paese. Niente allarmismi; ma prenderemo tutte le decisioni che la situazione esigerà».

Il sindaco di Reggio Emilia ha ringraziato il Consiglio nazionale federativo della Resistenza per la sua energetica presa di posizione e ha illustrato le preoccupazioni presenti in ogni ambiente democratico della sua città per l'offensiva reazionaria del governo. Egli ha anche denunciato gli intralci che si frappongono all'attività delle amministrazioni locali con i pretesti più inauditi. In questi giorni, per esempio, il prefetto di Reggio ha di nuovo respinto le delibere di 23 comuni che stanziano fondi per l'opera di assistenza sociale, somme per aiutare le famiglie degli uccisi il 7 luglio. Infine, lo stesso sindaco di Reggio ha ricordato i passi fatti dal Consiglio federativo della sua città presso il sen. Merzagora (il quale si è impegnato per sollecitare un incontro con Fanfani) gli onorevoli Togliatti Venni, Macrèli, Saragat e il radicale Piccardi. Moro e Salizzoni hanno rifiutato di incontrarsi con i rappresentanti della città di Reggio Emilia.

PIERO SACCENTI

## Ieri a Palazzo Madama

# Approvato il blocco dei fitti sino al 1964 con molte eccezioni a favore dei proprietari

Il progetto votato dal Senato è quello trasmesso dalla Camera - La posizione delle sinistre negli interventi di Capalozza e Banfi

Con la seduta pomeridiana di ieri il Senato ha concluso la sessione autunnale e ha sospeso pertanto i suoi lavori per le vacanze di fine d'anno, che si prolungheranno fino alla metà circata del prossimo gennaio.

I senatori hanno approvato il disegno di legge che proroga al 31 dicembre 1964 il regime vincolistico dei fitti, con tutte le gravi eccezioni, però, che la maggioranza governativa aveva prima imposto alla Camera e che aprono la strada a molte possibilità: di sblocco.

Il compagno CAPALOZZA e il socialista BANFI - dopo avere ricordato le fondamentali critiche mosse al provvedimento dalle sinistre - hanno sollevato una questione di notevolissima gravità. Si tratta di ciò: nel testo approvato dalla legge non è stabilito che essa entra in vigore il 1. gennaio 1961, giorno immediatamente seguente alla decadenza della precedente legge di blocco. E, poiché la Costituzione stabilisce che una legge entra in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, la nuova legge sarà operante soltanto il 5 o il 6 gennaio prossimo: si avrebbe pertanto una pericolissima vacanza legge dal 1. al 6-8 gennaio, che darebbe piena libertà ai proprietari di case di rompere il regime vincolistico. Capalozza e Bansi hanno avvertito che gli uffici legali delle associazioni provinciali dei proprietari di immobili hanno già pronosticato migliaia di intimidazioni di sfratto. E' stato inoltre richiamato un precedente del 1948, quando la Corte di Cassazione giudicò legittimi i licenziamenti intimati da numerose aziende le quali avevano appunto approfittato di una simile vacanza legge.

Di questa opinione si sono poi dichiarate anche i democristiani RICCI e PIOLA. Come rimediare al difetto?

La proposta delle sinistre era semplice: approvare un articolo aggiuntivo, che stabilisse la data di decorrenza della legge dal 1. gennaio prossimo. Il nuovo testo poteva poi essere approvato dalla commissione Giustizia della Camera nello spazio di un giorno.

Ma il ministro Gonella ha respinto l'emendamento sostenendo che in effetti non si verificherà alcuna «vacanza legge», perché la nuova legge implicitamente stabilisce un termine di decorrenza. Infatti la Costituzione dice che le leggi entrano in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale salvo che esse stabiliscano un termine diverso. Ora, secondo Gonella, la nuova legge sui fitti, collegandosi direttamente alla legge precedente, di fatto stabilisce la propria decorrenza dal giorno stesso in cui decade il precedente provvedimento legislativo.

La dichiarazione del ministro ha sollevato vivaci mormorii di incredulità su gli stessi banchi da Tuttavia la maggioranza ha ritenuto di dovere approvare un ordinamento del giorno per suffragare con un voto del Senato le tesi di Gonella.

Si è giunti così alle dichiarazioni di voto. Dopo il socialista MARIOTTI, il compagno FORTUNATI, ribadendo le critiche alla politica attuale del governo nel campo edilizio e delle abitazioni, ha annunciato un voto favorevole del gruppo comunista al provvedimento. Egli ha anche vivacemente protestato per il ritardo con cui la nuova legge è stata pre-

sentata dal governo, ciò che ha gravemente lesso le prerogative del Parlamento, il quale è stato costituito ad un esame affrettato e inadeguato. La legge è stata quindi approvata.

Il Senato ha poi approvato la conversione in legge del decreto legge sulla sospensione dei termini nei comuni del Polesine investiti dalla ultima alluvione. Il compagno GAIANI annunciando il voto favorevole dei comuni ha sollecitato ulteriori misure per l'indennizzo dei danni nei settori agricolo, artigianale e commerciale.

La maggioranza ha anche eletto tre membri dell'Assemblea parlamentare europea (i de Ponti, Angelini

Armando e Garlato) e due membri effettivi (Restagno e Valmarana) e tre membri supplenti dell'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa (Angelilli, Florence e Genco).

Alla fine della seduta si è avuto lo scambio rituale di auguri per le prossime feste

**Il testo della legge**

Art. 1

I contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani, già prorogati dall'articolo 1 della legge 1° maggio 1960, cessano il 31 dicembre 1964.

Art. 2

A decorrere dal 30 settembre 1961 cessa il regime vin-

colistico delle locazioni di immobili urbani, aventi per oggetto:

a) immobili destinati ad abitazione considerati di lusso ai sensi del decreto ministeriale 7 gennaio 1950, numeri 1) e 2), od aventi una superficie coperta superiore ai metri quadrati 200, od aventi almeno quattro delle caratteristiche di cui ai n. 4);

b) immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione, esclusi i locali nei quali si esercita dal conduttore una attività professionale, ovvero un'attività artigiana con le caratteristiche previste dalla legge 25 luglio 1950, n. 860, ovvero un'attività commerciale organizzata col lavoro proprio, dei componenti della famiglia e di non più di cinque dipendenti, oltre un pari numero per il caso che un secondo turno di lavoro sia imposto dalla struttura dell'azienda, escluso il tenuto corrispondente al conduttore un indennizzo pari a dieci volte mensili dell'ultimo canone di locazione detratte, in ogni caso, le mensilità relative all'eventuale periodo di occupazione dell'immobile successivo alla validità dello sfratto».

Il locatore che intende varsi dalle precedenti disposizioni deve darne preavviso al conduttore almeno quattro mesi prima della data in cui vuole conseguire la disponibilità dell'immobile.

Art. 3

I canoni dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili destinati ad uso diversi dall'abitazione, prorogati ai sensi della presente legge, sono aumentati per cinque anni di proroga nelle misure e con le modalità di computo previste dalla legge 1° maggio 1955, n. 368, in relazione allo stato dell'immobile, alle condizioni delle parti e alla data della prima locazione.

I canoni dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili destinati ad uso diversi dall'abitazione, prorogati ai sensi della presente legge, sono aumentati per cinque anni di proroga nella misura del 25 per cento, calcolata sul canone dovuto al 31 dicembre dell'anno pre-

cedente.

Qualora le attività artigiane si svolgano in locali annessi agli ambienti di abitazione i quali non superino i due vani, gli aumenti dei canoni dei contratti di locazione seguono le misure previste dalla legge 1° maggio 1955, n. 368.

In ogni caso resta esclusa l'applicazione dei limiti massimi di aumento previsti dagli articoli 2: ultimo comma, 3, comma terzo e quarto; 4, comma quarto e quinto, della legge 1° maggio 1955, n. 368.

Art. 4

Il secondo comma dell'articolo 10 della legge 23 maggio 1950, n. 233, prorogato ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° maggio 1955, n. 368, è sostituito dal seguente:

«Nei casi previsti nei numeri 2 e 3 il locatore tenuto a corrispondere al conduttore un indennizzo pari a dieci volte mensili dell'ultimo canone di locazione detratte, in ogni caso, le mensilità relative all'eventuale periodo di occupazione dell'immobile successivo alla validità dello sfratto».

Art. 5

Sono validi i patti in deroga alle norme del regime vincolistico stipulati successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

Art. 6

Per gli immobili soggetti alla proroga di cui alla presente legge, rimarranno invariati, agli effetti dell'imposta e delle sovrain imposte sui fabbricati, per tutta la durata della proroga, gli imponibili definiti per l'esercizio in corso.

Art. 7

Per quanto non previsto dalle precedenti disposizioni, continuano ad osservarsi, in quanto compatibili, le norme della legge 1° maggio

1955, n. 368.

La Mafia si è fatta viva sul «fronte del porco»

## Incendiata a Palermo una «600» del sindacato che denunciò i traffici illeciti della «Vaselli»

La ditta appaltatrice della nettezza urbana vendeva rifiuti per i porci prelevati negli ospedali

(Dalla nostra redazione)

fermato nella stesura della denuncia.

RESOconto che i chiarimenti al carattere democratico della lotta contro il tambronismo, il sottufficiale dei carabinieri ha cercato di ritrarre una sua ammissione in questo senso, per cui il procuratore generale, ha rilevato la grave contraddizione e nella sua requisitoria, ha chiesto il non luogo a procedere per il resto di quei al 289 del C. P. «perché il fatto non sussiste», insistendo invece sulla applicazione dell'art. 303 in base al quale ha chiesto lo sconsiglio dell'imputato di prolungare un fragoroso e prolungato applaudito ha accolto le sue parole.

Il furto era stata sporta regolare denuncia. Che l'intenzione dei ladri fosse non già quella di impossessarsi dell'autovettura, ma di distruggerla, a scopo di ricatto.

Quando il presidente comandante Pietrangeli ha letto la sentenza di assoluzione, ha riconosciuto che la vittima dell'aggressione era stata la ditta appaltatrice della nettezza urbana, vendeva rifiuti per i porci prelevati negli ospedali.

Per dimostrare quanto lo obiettivo politico posto dai comunisti fosse possibile, l'oratore sottolineava i successi riportati dalla lotta popolare in Corea e in Turchia dove, pur sotto regimi di terrore, le masse popolari erano riuscite con la loro lotta a rovesciare i governi della tirannide.

In sostanza, il compagno Calonaci non aveva fatto altro che illustrare la posizione

vorito il commercio dei rifiuti infatti degli ospedali.

Qualche settimana fa, nel denunciare dinanzi all'opinione pubblica, la grave campagna di minaccia rivolta contro i dirigenti del sindacato dei carabinieri al procuratore della Repubblica subito dopo il rientro.

Non potrebbe trovare nessun fondamento l'ipotesi di un incidente - accidentale - dell'autovettura, perché a dimostrarlo, dal resto, la tecnicità seguita dai mafiosi in numerosi altri casi analoghi. Nel linguaggio muto - della mafia - il gesto terroristico attuato contro l'organizzazione sindacale, è un preciso significato - avvertimento - un «avvertimento» a tempi ben distanziati, da parte di persone che sono state duramente colpite dalla campagna condotta con spudorata ferocia e coraggio dal sindacato unitario e dal nostro giornale contro gli abusi della Vaselli, e il sindacato e di quanti hanno fa-

ministro di Romania a Roma, prof. Pompeiu Macovici. Era presente anche il ministro Alvera, direttore dell'industria e dell'artigianato, e i componenti della commissione europea per la riforma della politica monetaria e finanziaria.

Nel corso delle conversazioni, svoltesi in un clima di reciproca comprensione, sono stati trattati argomenti interessanti: l'intercambio commerciale italo-romeno.

È stata constatata la possibilità di un maggiore e continuo incremento delle relazioni economiche.

Nella stessa giornata lo on. Martiniello, ministro del Commercio estero, ha offerto al Palazzo Barberini una collazione in onore della delegazione romena e il ministro romeno ha ricevuto i complimenti dei suoi dirigenti.

«In Italia - ha detto il ministro romeno - c'è una buona politica e morale della Ricerca e dello Sviluppo, e una politica di sostanziale flessibilità, rivolgendosi alla Resistenza e alla prosecuzione della lotta antifascista. L'autentica difesa dei valori patriottici e affrontare le pressioni sovietiche sono la nostra linea di politica. Il nostro governo ha riconosciuto la validità della pratica di sfruttamento della terra, e ha riconosciuto la validità della politica di sostanziale flessibilità, rivolgendosi alla Resistenza e alla prosecuzione della lotta antifascista. L'autentica difesa dei valori patriottici e affrontare le pressioni sovietiche sono la nostra linea di politica. Il nostro governo ha riconosciuto la validità della pratica di sfruttamento della terra, e ha riconosciuto la validità della politica di sostanziale flessibilità, rivolgendosi alla Resistenza e alla prosecuzione della lotta antifascista. L'autentica difesa dei valori patriottici e affrontare le pressioni sovietiche sono la nostra linea di politica. Il nostro governo ha riconosciuto la validità della pratica di sfruttamento della terra, e ha riconosciuto la validità della politica di sostanziale flessibilità, rivolgendosi alla Resistenza e alla prosecuzione della lotta antifascista. L'autentica difesa dei valori patriottici e affrontare le pressioni sovietiche sono la nostra linea di politica. Il nostro governo ha riconosciuto la validità della pratica di sfruttamento della terra, e ha riconosciuto la validità della politica di sostanziale flessibilità, rivolgendosi alla Resistenza e alla prosecuzione della lotta antifascista. L'autentica difesa dei valori patriottici e affrontare le pressioni sovietiche sono la nostra linea di politica. Il nostro governo ha riconosciuto la validità della pratica di sfruttamento della terra, e ha riconosciuto la validità della politica di sostanziale flessibilità, rivolgendosi alla Resistenza e alla prosecuzione della lotta antifascista. L'autentica difesa dei valori patriottici e affrontare le pressioni sovietiche sono la nostra linea di politica. Il nostro governo ha riconosciuto la validità della pratica di sfruttamento della terra, e